



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia della XXV Domenica del Tempo Ordinario
Santuario di N. S. di Loreto in Graglia (BI)
20 Settembre 2020**

Sia lodato Gesù Cristo!

Con questo saluto che riprende l'acclamazione "Lode a Te, o Cristo" con cui abbiamo espresso la nostra fede nella presenza tra noi del Signore Gesù che ci ha parlato nel S.Vangelo, saluto il Rettore di questo caro santuario, don Eugenio, a cui da tanti anni, fin da quando era studente, mi lega una bella amicizia; don Roberto, mio compagno di studi, e tutti voi, carissimi Fratelli e Sorelle della diocesi di Biella, che per quattro decenni è stata anche la mia diocesi.

Questi legami che sono parte della mia vita, fili di cui essa è intessuta, accrescono la gioia che provo nell'essere qui a celebrare con voi la S. Messa in questo Anno giubilare Lauretano, nel 361.mo anniversario della posa della Prima Pietra di questo santuario, e a rinnovare al Cuore Immacolato di Maria l'Affidamento e la Consacrazione della mia vita e del mio ministero, sicuro che anche voi vi unite a me e rinnovate l'Affidamento di voi stessi.

Questo santuario per noi, in questa diocesi, è Loreto, e Loreto è Nazareth, la S. Casa dove avvenne il fatto da cui la storia dell'umanità ha ricevuto la svolta senza la quale nulla può esserci di realmente nuovo, anche se si tenta, con tutti i mezzi umani, di cambiare le cose; il fatto perciò che costituisce il cuore anche della nostra vita, della vita personale di ognuno di noi, l'inizio che sempre genera nuovi inizi!

Ogni giorno, particolarmente nella preghiera dell'*Angelus*, ripetendo "*Verbum caro factum est et habitavit in nobis*: il Verbo eterno di Dio, il Figlio unigenito del Padre, si è fatto uomo ed è venuto ad abitare tra noi", noi facciamo memoria di questo evento accaduto nella S. Casa e che ci ha raggiunti, ci coinvolge, e dà alla nostra esistenza la grazia di sperimentare quanto l'Apostolo ci ha detto poco fa: "*Per me il vivere è Cristo; Cristo glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia*", poiché "*siamo membra del Suo Corpo, della Sua Carne e del Suo Sangue*" (Ef.5,30); e dunque: "*Vivo io non più io, Cristo vive in me e questa vita che io vivo nella carne – nella concretezza della mia esistenza, nelle circostanze e nelle situazioni di ogni giorno – la vivo nella fede del Figlio di Dio – la vivo nel rapporto che mi unisce a Lui – il Quale mi ha amato e ha dato Se stesso per me*" (Gal.2,20).

Che respiro, Fratelli e Sorelle, che orizzonti si spalancano dinanzi a noi, dentro i limiti della nostra esistenza terrena! E' il prodigio del cristianesimo, che ha avuto il suo inizio là a Nazareth, nella S. Casa che veneriamo a Loreto, dentro la quale, a Nazareth e a Loreto, leggiamo la parola che ci fa fremere di commozione: "*Verbum caro hic factum est et habitavit in nobis*": Qui l'Incarnazione del Figlio di Dio è avvenuta; qui, nel grembo della Vergine, ha avuto origine la storia

nuova dentro la quale abbiamo la grazia di essere accolti, la novità, la vita nuova (Rom.6,4) che è la vita umana nel suo senso più vero e più pieno, perché partecipe della vita divina!

Il cuore di tutto è Gesù Cristo presente e vivo in mezzo a noi, dentro di noi; vivere da cristiani è vivere per Lui e con Lui in un rapporto che coinvolge tutto di noi: pensieri, parole, azioni; affetti, scelte, decisioni; ascoltare la sua Parola è ascoltare Lui che ci parla; accogliere il suo dono nei Sacramenti della Chiesa è accogliere Lui stesso. Come dice il grande Romano Guardini con una frase che mi è cara e mi ha accompagnato nel cammino fin da quando l'ho letta la prima volta, tanti e tanti anni fa, proprio qui, a Biella, quand'ero novizio nella Comunità dell'Oratorio di S. Filippo: *«Nell'esperienza di un grande amore tutto si raccoglie nel rapporto Io-Tu, e tutto ciò che accade accade dentro a questo ambito».*

A questa luce, Amici, possiamo comprendere la parabola del Signore ascoltata nel S. Vangelo: il "padrone di casa" (che nel testo originale è il "pater familias") è Lui che, in ore diverse della giornata, va a cercare chi invitare ad entrare nella vigna... Chi entra, quale che sia l'ora in cui la chiamata arriva, vi entra perché chiamato...

Il "denaro" che si riceve è la comunione con il Padre, ed è questa comunione che realizza pienamente la nostra vita, la quale sperimenta, fin da quel momento, il soffio dell'eternità, poiché "vita eterna" non è un'altra vita, ma la vita dell'uomo diventato figlio di Dio, partecipe della natura e delle sostanze del Padre.

In Paradiso, nella pienezza e definitività della comunione comprenderemo la bellezza del lavoro nella vigna del Signore sopportando il peso della fatica e del caldo; comprenderemo appieno che cosa significa che "tutto è grazia" e che *"Cristo è glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia"*.

La Vergine Maria, nel cui grembo la storia nuova è iniziata, ci accompagna come madre e ci stringe al Suo Cuore!

A Lei diciamo:

Facci comprendere, o nostra Madre, che solo la nostra fedeltà a Cristo, il nostro vivere per Lui, con Lui, in Lui dà valore ad ogni nostra impresa. Strappa da noi le illusioni vane! Illumina le menti con la luce della Verità, riscalda i cuori con la fiamma della Pentecoste. Donaci il gusto dell'adorazione a Dio, dell'umiltà evangelica, dei principi a cui non si può rinunciare senza che vada perduto il senso stesso della vita!

Ancora e sempre noi ci affidiamo a Te, al tuo Cuore Immacolato, o nostra Madre!

Buon cammino, Amici!

Sia lodato Gesù Cristo!